

CHIARA LOMBARDI

DALLA PARTE DELL'UOMO

L'economia nella letteratura e nelle scienze umane

Il *Focus* del quarto numero di *CoSMo* raccoglie i contributi di studiosi, principalmente di area umanistica, che nel corso di una giornata di studi hanno discusso di un problema molto dibattuto nella riflessione contemporanea: il rapporto tra uomo ed economia. Punto di riferimento imprescindibile è costituito, in Italia, dall'opera di Luciano Gallino, che tratta l'economia e la sociologia a partire da una rinnovata, critica, riflessione umanistica. In *Finanzcapitalismo. La civiltà del denaro in crisi*, lo studioso ha definito "mega-macchine sociali" le "grandi organizzazioni gerarchiche che usano masse di esseri umani come componenti o servo-unità"; il finanzcapitalismo può essere perciò inteso come "una mega-macchina creata con lo scopo di massimizzare e accumulare, sotto forma di capitale e insieme di potere, il valore estraibile sia dagli esseri umani sia dagli ecosistemi"¹.

Prendere in considerazione i rapporti tra economia e scienze umane (e, nel nostro caso, soprattutto la letteratura) non significa avere la pretesa di riuscire a spostare in maniera significativa il baricentro di tale controversa relazione sull'uomo né, tanto meno, trovare risposte ai problemi mondiali che sono quotidianamente al centro dell'attenzione scientifica e mediatica, come la crisi economica, tanto più in interventi proposti da studiosi di altre discipline come quelle letterarie. Tuttavia, abbiamo ritenuto importante proporre un ripensamento delle intersezioni tra queste discipline, un tempo maggiormente collegate, per una più ampia comprensione reciproca². Come ha messo in evidenza Lino Sau nella nota che segue questa introduzione, infatti, la tendenza degli ultimi due secoli ha portato a una sempre maggiore dicotomia tra la letteratura e l'economia, scienza quest'ultima che finisce essere inevitabilmente considerata "senza cuore" – *sans entrailles*, per usare l'espressione già flaubertiana intorno alla quale si muove il suo saggio.

¹ Gallino 2011: 5.

² Cfr. Ceserani 2010.

Nata come scienza dell'*oikos*, della gestione domestica e, pertanto, concepita come disciplina al servizio dell'uomo, a partire dalla rivoluzione industriale l'economia ha invece acquisito progressivamente un'autonomia tale da risultare oggi (con la globalizzazione e il capitalismo finanziario) pressoché del tutto svincolata dall'interesse umano e individuale, rovesciando il rapporto tra mezzi e fini su cui si fondava. Già nel XIX secolo il concetto marxiano di feticismo delle merci e la teoria sociologica di George Simmel, in *Filosofia del denaro*, mettevano in evidenza questa distorsione, tale per cui il denaro è considerato il dio di un'idolatria fondata sul culto dell'oggetto e della moneta, che a sua volta rappresenta il mezzo con il quale ogni desiderio si può esaudire.

Dal punto di vista storico, l'idea di capitale in Occidente si organizza in sistema economico vero e proprio a partire dal Cinquecento inoltrato, con l'affermarsi del principio dell'accumulazione in vista del profitto, basato sul reinvestimento dei profitti stessi, e sarà questo il nostro punto di partenza. In particolare, gli studi di Karl Polanyi hanno dimostrato come il superamento di un'economia mercantile e "sostanziale" da parte di una prima forma di economia capitalistica abbia esteso nel tempo l'idea di capitale dagli oggetti alla circolazione delle immagini e a tutto un sistema di valori. La stessa produzione artistica italiana, a partire dal Rinascimento, entra in relazione sempre più stretta con le logiche commerciali ed economiche dominanti. Già nel Settecento, ma soprattutto tra Ottocento e Novecento, il rapporto tra letteratura e capitale si pone nei termini di conflitto tra "arte" e "affari", e si ridefinisce il rapporto tra intellettuale e società in virtù di una nuova concezione dello spazio sociale e del ruolo del denaro nella formazione e nell'affermazione dell'individuo e dei suoi rapporti con l'altro. Infine, nella contemporaneità e attraverso il diffuso concetto culturale del postmoderno, assistiamo ad un'ipertrofia incontrollata delle dinamiche del capitalismo maturo, che si estendono, con i modelli stessi del pensiero, a ogni forma di organizzazione dell'immaginario collettivo.

Già nei saggi di Marx, Weber, Tawney, Bourdieu, Deleuze-Guattari, il fenomeno del capitale (nella sua declinazione ideologica di *capitalismo*) era stato collocato in un più ampio contesto antropologico e culturale rispetto a quello dell'economia e della finanza. Ma è soprattutto negli ultimi anni, in rapporto alle attuali problematiche dell'economia mondiale, che abbiamo assistito all'intensificarsi di studi più ibridi, di carattere economico, filosofico e sociologico, volti all'analisi del capitalismo nel suo sviluppo storico e nelle interazioni con l'individuo e con il contesto politico e sociale³. Va però precisato che tra la messe quasi infinita di saggi che quasi quotidianamente vediamo pubblicati, i lavori dedicati allo specifico rapporto tra letteratura e pensiero economico non sono molti, se si escludono i numerosi studi culturali diffusamente condotti su singoli argomenti o periodi. Costituisce invece un punto di riferimento fondamentale il saggio di Marta Woodmansee e Marke Osteen (eds.), *The New*

³ Si vedano, tra gli altri, Goody 2005 [2004]; Frieden 2006; Sloterdijk 2006; Boldizzoni 2008; Ruffolo 2008; Latouche 2010 [2005]; Reggiani 2014.

Economic Criticism: Studies at the Intersection of Literature and Economics (London, Routledge, 1999). Il concetto di “cultura del capitale”, poi, dalle sue origini nella prima età moderna (Turner 2002) al postmoderno (Jameson 2007), ha prodotto una significativa letteratura critica già rivolta all'esplorazione di questi rapporti.

Questa raccolta di saggi, benché rappresenti soltanto il punto di partenza di ulteriori ricerche su questa intersezione disciplinare, ambisce a collocarsi su tale linea interpretativa e critica. In generale l'interdisciplinarietà sottesa ai contributi e al loro implicito dialogo ha come obiettivo quello di riflettere su un discorso condiviso che affronti il problema economico (e anche il pensiero economico) attraverso la rappresentazione, quella letteraria *in primis*. In questo senso il punto di vista della letteratura implica inevitabilmente un cambiamento di prospettive, che sposta il campo della riflessione da quello dell'oggetto-guadagno a quello del soggetto-uomo (personaggio) come protagonista e, al tempo stesso, interprete di questa relazione.

In generale, non è fine di questi studi condurre un'analisi tematica. Il rapporto tra letteratura ed economia sarà analizzato seguendo un ordine cronologico, sia per motivi di ordine sia, soprattutto, per indicare al lettore i punti fondamentali di questa relazione, che possono identificarsi nei seguenti momenti: il primo capitalismo, con l'affermazione della religione protestante in Inghilterra e il primo colonialismo in Europa, attraverso una specifica focalizzazione su Machiavelli, Shakespeare e la *city comedy* inglese, con Middleton, Jonson, Ford; la rivoluzione industriale e il *Faust* di Goethe; l'immaginario economico nella letteratura moderna e contemporanea.

Vorremmo così proporre un immaginario non certo esaustivo su questi fenomeni, ma estremamente variegato e dinamico, da svilupparsi in molteplici direzioni perché legato alla metamorfosi di simboli, delle teorie e di un'estetica che dialoga continuamente con i fenomeni sociali.

Aprirà questa sezione il saggio di Franco Marengo (*Povertà e ricchezza nell'età di Shakespeare*), dedicato alle forme e ai simboli che povertà e ricchezza assumono negli intrecci di alcuni testi teatrali del primo Seicento inglese, soprattutto di William Shakespeare. Lo scambio fra le due posizioni è vissuto come tragico venir meno dell'ordine naturale delle cose e dei rapporti sociali, dovuto principalmente all'avidità materiale (rappresentata attraverso il suo simbolo, l'oro), un ordine sancito una volta per tutte dal volere divino e infranto dalla nequizie umana. Al teatro inglese della prima età moderna è dedicato anche l'esteso contributo di Renato Rizzoli (*Economie reali e simboliche nella city comedy giacomiana*), che prende in esame due esempi di *city comedy* messe in scena nello stesso anno (1605): *Eastward Ho!*, scritto in collaborazione da Ben Jonson, George Chapman e John Marston, e *A Trick to Catch the Old One*, di Thomas Middleton. L'analisi dei due *plays* mette in evidenza la crisi culturale e il travaglio ideologico seguiti all'affermarsi dell'economia mercantile. In *Eastward Ho!* l'ordine simbolico finale si fonda ancora su uno schema dicotomico in cui tuttavia la distinzione fra aspetti morali e immorali si rivela in realtà tutta interna alla sfera del mercato. Nel

dramma di Middleton si tratta di un ordine contingente totalmente compromesso con la logica mercantile che scaturisce dall'impossibilità di distinguere fra regole virtuose e devianze del mercato.

Come ha cercato di mettere in evidenza chi scrive nel contributo sulla *Mandragola* di Machiavelli (*"L'economia insegna scegliere". Matrimonio e tradimento come metafora economica da Machiavelli a Llyod Roth e Alvin Shapley*), il legame tra desiderio e denaro, a cui si è fatto cenno a proposito della lettura marxiana e simmeliana dell'economia come fenomeno sociale, risulta già perno del pensiero economico fin dal primo capitalismo, come ha ben evidenziato Karl Polanyi. In questo senso, intorno al motivo del matrimonio e del tradimento, l'intreccio della commedia machiavelliana stabilisce un perfetto equilibrio tra scelta, desiderio e, in termini economici, guadagno per tutti personaggi (nessuno escluso), tanto che ciascuno riesce a ottenere, come in un teorema della teoria dei giochi, il massimo del profitto rispetto a ciò che desiderava. Ancora sul denaro in funzione dei desideri individuali e collettivi si sviluppa – come ha dimostrato Chiara Sandrin nel suo saggio (*Il biglietto. Su alcuni aspetti del significato del denaro – la carta e la moneta, la promessa e la verità – nel Faust di Goethe*) – il grande affresco della seconda parte del Faust di Goethe, dove è messa in scena l'orgia dionisiaca in cui sono rinvenuti al centro della terra i filoni auriferi e, soprattutto, si rappresenta l'invenzione della carta moneta, suggellata dalla firma dell'imperatore, che serve a pagare tutti i debiti e a restituire un'apparente felicità allo Stato, ma che in realtà prelude a una serie di catastrofi culminanti nel grande incendio in cui brucia una civiltà intera.

Il saggio di Clotilde Bertoni (*Uno scandalo romanzesco: la storia della banca romana come trama narrativa*) coinvolge economia, storia e politica, in quanto analizza la rappresentazione letteraria di un caso politico-giudiziario di fine Ottocento, lo scandalo della Banca Romana, che è tema dominante del romanzo di Pirandello *I vecchi e i giovani* e di opere narrative dimenticate ma degne di recupero. L'analisi svolta considera aspetti diversi dell'argomento: il delicato rapporto tra verità e verosimiglianza; l'influsso, all'epoca fortissimo, degli autori stranieri (soprattutto di Zola); l'approccio della letteratura alla politica, a volte drasticamente negativo, a volte più sfumato e ambiguo, complessivamente diverso da quello attuale.

Ampio spazio è inoltre dedicato alle rappresentazioni dell'economia nel Novecento. Il contributo di Giuliana Ferreccio (*Pound e l'economia: gli inizi*) si concentra sulla composita interpretazione dell'economia da parte di Ezra Pound, a partire dal suo contatto con le dottrine del *Social Credit* dell'economista Clifford Hugh Douglas, teorizzate in *Economic Democracy* del 1920. Pound dedica all'economia un'attenzione particolare sia nella sua edizione di *The Waste Land* di Eliot, a proposito della teoria del poeta come artigiano, sia soprattutto nei *Cantos* infernali, dove tema centrale è la degradazione del linguaggio ad opera dell'usura, simboleggiata attraverso la natura escrementizia del denaro.

Ai romanzi sui crolli in borsa e sulle avventure della finanza è dedicato il saggio di Alessandro Casiccia (*Crolli di borsa e romanzi d'avventure finanziarie*), che parte da

L'argent di Zola per arrivare al genere dei *financial thrillers*, a *Cosmopolis* di DeLillo e al cinema di Scorsese (*The Wolf of Wall Street*), per interrogarsi sul fascino esercitato su lettori e spettatori da questi intrecci, e sul rapporto tra il disastro economico e finanziario e la “scandalizzata”, ma avida, partecipazione dei lettori, su cui ovviamente fanno leva gli editori, alla rappresentazione di queste emozioni e alla loro risonanza mediatica. Sull'Italia, e sull'immaginario di Walter Siti, si concentra invece Daniele Giglioli (*Le metafore economiche di Walter Siti*), che propone un'attenta analisi dell'uso delle metafore economiche nell'autore modenese. Qui il codice economico si proietta come una rete sull'intero universo linguistico e immaginativo dell'opera, come un grande codice che entra in competizione con quello letterario nella lotta per la rappresentazione, e dunque il dominio, della realtà.

Chiude il *Focus* l'articolo di Daniele Balicco (*Espansioni finanziarie e verosimile estetico. Un'ipotesi teorica*) che, partendo dagli studi del sociologo Giovanni Arrighi sul funzionamento dei quattro grandi cicli di accumulazione della storia del capitalismo mondiale, che a sua volta riprende la logica dell'accumulazione marxiana attraverso Gramsci e Braudel, propone uno studio della produzione culturale e, nello specifico, del “legame triangolare” tra espansione finanziaria, dominio sistemico ed arte internazionale (letteratura, arti plastiche, arti visive, musica, architettura).

La sezione *Percorsi* della rivista ospita una riflessione, che è al tempo stesso un aggiornamento critico sullo *status quaestionis*, sulla ricerca empirica nell'analisi testuale e nella critica letteraria, con saggi di Aldo Nemesio (*Le ragioni della ricerca empirica sul testo*), e di Ugo Volli (*L'analisi semiotica come ricerca empirica sul testo*).

CoSMo si chiude con le *Letture*, che offrono una traduzione italiana inedita dell'articolo di William Marx (*Breve storia della forma in letteratura*), uscito sulla rivista “Les Temps Modernes” (*Brève histoire de la forme en littérature*, 676, 2013).

BIBLIOGRAFIA

- ALVI G. (1989), *Le seduzioni economiche di Faust*, Adelphi, Milano.
- BAUDRILLARD J. (1970), *La société de consommation. Ses mythes, ses structures*, Gallimard, Paris.
- BOLDIZZONI F. (2008), *L'idea del capitale in Occidente*, Marsilio, Venezia 2008.
- BRAUDEL F. (1967), *Civilisation matérielle et capitalisme*, Colin, Paris.
- CASICCIA A. (2006), *Democrazia e vertigine finanziaria*, Bollati Boringhieri, Torino.
- CESERANI R. (2010), *Convergenze. Gli strumenti letterari e le altre discipline*, Mondadori, Milano.
- DELEUZE G. – GUATTARI F. (1972), *L'Anti-Œdipe. Capitalisme et schizophrénie*, de Minuit, Paris.
- FRIEDEN J. A. (2006), *Global Capitalism*, Norton &C, New York.
- FUSARO D. (2009), *Bentornato Marx. Rinascita di un pensiero rivoluzionario*, Bompiani, Milano.
- GALLINO L. (2001), *Finanzcapitalismo. La civiltà del denaro in crisi*, Einaudi, Torino.
- GALLINO L. (2007), *Globalizzazione e diseguaglianze*, Laterza, Bari-Roma.
- GOODY J. (2005), *Capitalismo e modernità. Il grande dibattito [2004]*, Cortina, Milano.
- HOBBSAWN E. (1975), *The Age of Capital. 1848-1875*, Vintage, London.

- JAMESON F. (1991), *Postmodernism, or The Cultural Logic of Late Capitalism*, Duke University Press.
- LATOUCHE S. (2010), *L'invenzione dell'economia* [2005], Bollati Boringhieri, Torino.
- MARX K. (1976), *Lineamenti fondamentali di critica dell'economia politica (1857-1858)*, Einaudi, Torino.
- MARX K. (1964), *Il Capitale, Critica dell'economia politica*, ed. Riuniti, Roma.
- POLANYI K. (2001), *The Great Transformation. The Political and Economic Origins of our Time* (1944), Beacon Press, Boston.
- REGGIANI E. (2014), *Beau idéal? Harriet Martineau e il 'capitalist' in "A Manchester Strike"*, Educatt, Milano.
- RUFFOLO G. (2008), *Il capitalismo ha i secoli contati*, Einaudi, Torino.
- SEVERINO E. (1993), *Il declino del capitalismo*, Rizzoli, Milano.
- SIMMEL G. (1984), *Filosofia del denaro* (1907), Utet, Torino.
- SLOTEDIJK P. (2006), *Il mondo dentro il capitale*, Meltemi, Roma.
- TAWNEY R. H. (1926), *Religion and the Rise of Capitalism*, Harcourt, New York.
- TURNER H. (2002), *The Culture of Capital, Property, Cities, and Knowledge in Early Modern England*, Routledge, London.
- WEBER M. (1904-1905), *Die protestantische Ethik und der Geist des Kapitalismus*, in "Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik", 20-21, 1904-1905.
- WOODMANSEE M. OSTEEN M. (eds.) (1999), *The New Economic Criticism: Studies at the Intersection of Literature and Economics*, Routledge, London.
- ŽIŽEK, SLAVOJ, *The Plague of Fantasies*, Verso, London 1997.